

## *Gli invisibili*

# Un “teatro nuovo” anche per Cannobio

Agli edifici teatrali maggiori del territorio (Villadossola, Stresa, Omegna, Domodossola, Santa Maria Maggiore), alle sale “minori” ma di ottimo pregio (Ornavasso, Pieve Vergonte, Casale Corte Cerro, Cannero Riviera, Crodo) si è aggiunta ora un’importante realtà: quella di Cannobio.

Dopo la costruzione, il riassetto delle parti tecniche, è oggi operativa la bella sala ospitata nel nuovo complesso culturale e teatrale che svetta nel centro della cittadina lacustre.

Inaugurato nel 2009, il “Nuovo Teatro” (in attesa ancora di titolazione) ha inanellato nella stagione in corso numerosi eventi musicali, teatrali, culturali.

Grazie alla vitalità dell’assessorato alla Cultura del Comune affacciato sul lago, in collaborazione con enti e associazioni, la comunità cannobiese ha ben risposto alle diverse proposte riuscite a catturare l’attenzione anche del pubblico residente nel territorio vicino. Questa nuova realtà non si è ripiegata sulle compagnie locali o sulle recite dialettali, pur volgendo lo sguardo a tali risorse, ma si è aperta a programmazioni professionistiche sondando drammaturgie impegnative e avanzate.

La bontà di situazioni di questo tipo è garantita da diversi fattori: il primo - al di là di una freschezza culturale - è sicuramente la possibilità di uno scambio diretto fra il teatro e

i suoi frequentatori, l’opportunità di formare, di addestrare il proprio pubblico partendo in sostanza da zero, modellandone i gusti e le attese anche attraverso opportune iniziative di sostegno (corsi preparatori, seminari, cicli d’incontri) che i teatri di città non hanno più modo di organizzare con uguale efficacia.

Non è inoltre da sottovalutare il fattore d’identificazione fra gli abitanti e il loro teatro, spesso oggetto di orgoglio municipale, sempre al centro di uno stretto rapporto partecipativo, di un contatto diretto.

E’ auspicabile che un Comune dotato di palcoscenico attivo tenda a consorziarsi, creando dei veri e propri piccoli circuiti utili a garantire una certa circolazione di prodotti e non è infrequente che da simili consorzi nascano dei vivaci festival.

Con fiducia la speranza è di un luogo dove il teatro rinuncia a essere un’abbagliante macchina spettacolare pronta ad accogliere una platea televisiva in libera uscita, ma sia la messa in comune di un’idea, di un argomento fra gli interpreti e una comunità di persone.



Paolo  
Crivellaro

**Paolo Crivellaro**